



Cambiare si può

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà. Alla fine l'invito a tutti i partecipanti a firmare lo striscione che ha campeggiato in piazza Repubblica per tutta la durata dei Giochi e che ci seguirà nelle prossime manifestazioni.

Landini a pagina 3

Cultura e memoria a Bologna

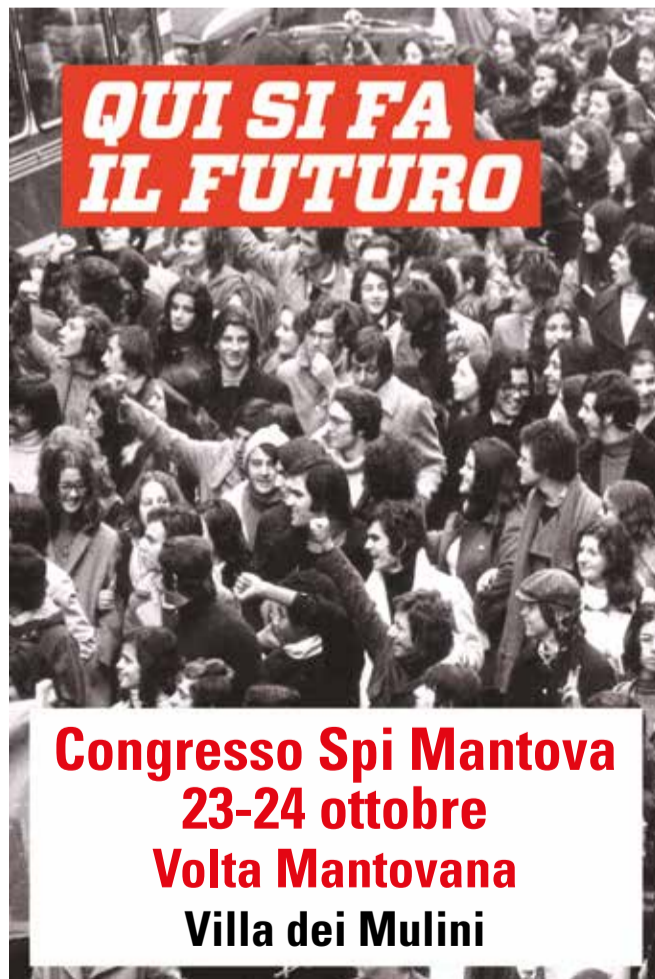
Emma Ongari

Lo scorso 24 agosto lo Spi Cgil di Mantova, nella persona di Iames, ha organizzato per i propri collaboratori, famigliari e iscritti una gita a Bologna. Il senso della gita può essere sintetizzato in due parole: **cultura e memoria**.

Il momento della **cultura** è stato la mattina quando, con l'aiuto di una brava guida, abbiamo avuto la possibilità di visitare con esaurienti, e in certi momenti appassionate, informazioni alcuni luoghi simbolo del centro storico. Dalla Piazza Grande, cuore della città, alla Basilica di San Petronio, uno dei luoghi più grandi della Cristianità, anche se da punto di vista cattolico la chiesa più importante di Bologna è la Cattedrale di San Pietro nella vicina via Indipendenza. Abbiamo visto la Bologna medioevale, passando prima per la sede storica dell'Università, la più antica del mondo occidentale. Abbiamo imparato che il caratteristico color rosso dei mattoni di quasi tutti i palazzi antichi/medioevali è il motivo per cui Bologna è definita una città rossa, e questo con buona pace di chi credeva che il motivo fosse un altro... Infine abbiamo visitato pure una parte del Palazzo del Comune: la sala consiliare e ambienti di rappresentanza. Come detto, ma è giusto ripeterlo, per ogni luogo visitato la guida ci ha sempre fornito ampie informazioni sia di carattere storico che di storia dell'arte, e là dove si presentava l'occasione anche di storia più recente, come di fronte alla grande lapide contenente tutti i nomi con relative fotografie dei caduti in guerra e per la Liberazione della città di Bologna dai nazi-fascisti sita davanti alla Biblioteca in Piazza Maggiore. Lo spostamento in pullman al luogo del pranzo nella periferia ci ha permesso di passare dinanzi e osservare la Villa Museo/Mausoleo di Guglielmo Marconi.

Il pomeriggio è stato il momento della **memoria**, prima con la visita al Sacrario di Marzabotto poi al Museo della Memoria della tragedia di Ustica.

(Continua a pagina 7)



Numero 5
Ottobre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**La qualità della vita
negli anziani**

A pagina 2

**Nuovo segretario
a Viadana**

A pagina 2

**Coraggio
e pacatezza perché
Qui si fa il futuro**

A pagina 4

**Indebiti: importante
sentenza**

A pagina 5

**I Giochi di Liberetà
2018**

A pagina 6

**Al servizio
dei cittadini**

A pagina 7

Campagna Red

A pagina 7

**Alla scoperta
della lega del Riso**

A pagina 8

La qualità della vita negli anziani

Gabriele Giannella – Medico ed esperto dei problemi degli anziani

L'Italia, dopo il Giappone, è il paese al mondo con la più lunga durata della vita. È certamente una bella cosa ed è probabile che il miglioramento degli stili di vita, della prevenzione e delle cure possano ancora migliorare questo risultato. Assieme al calo delle nascite, questo fenomeno ha provocato però un progressivo aumento dell'invecchiamento medio della popolazione che adesso è costituita, cosa mai prima successa, da una quota di oltre il 25 per cento di persone anziane e, con l'attuale andamento, è possibile che nel 2050 si arrivi a un anziano su tre abitanti. Inoltre è cambiata anche la struttura della famiglia, che rispetto a quelle di una volta è molto meno numerosa e molto più dispersa nel territorio, con i componenti che vivono anche molto lontani tra loro, aumentando il numero di anziani che vivono da soli e privi di relazioni familiari (i cosiddetti *soliti assoluti*).

Di fronte a questa situazione, ci si aspetterebbe che la società si sia adeguata e modificata al fine di adattarsi alle esigenze di una popolazione anziana, così diverse rispetto a quelle di adulti e giovani. Purtroppo non è così, e alcuni fattori, fondamentali per la salute dell'anziano, come quelli connessi con il mondo sociale, sono del tutto trascurati. Una buona parte della popolazione vive ormai nelle città ma una parte non indifferente è ancora dispersa in piccoli o piccolissimi insediamenti. In ambedue i casi le condizioni non sono certo le più adatte per agevolare la vita delle persone anziane.

La città, che potrebbe offrire a prima vista migliori opportunità per permettere

una vista sociale più varia e ricca, non sono certo a misura di anziano. I centri storici sono ormai dedicati principalmente alle attività commerciali e turistiche e gli anziani, che invece vi potrebbero risiedere adeguatamente, sono spesso relegati in periferie senza punti di riferimento, con mezzi pubblici scarsi e di difficile uso per chi non è fisicamente abile. Anche le stesse abitazioni, oltre che fonte di possibili rischi e infortuni, spesso non sono adatte a persone con difficoltà motorie e non permettono un facile accesso. La scarsa manutenzione di strade e marciapiedi e la poca utilizzabilità degli spazi verdi non consentono, poi, facili spostamenti a piedi.

I piccoli centri, che a prima vista potrebbero sembrare più a misura di anziano, presentano altri problemi, legati al progressivo ridursi della popolazione, alla mancanza di negozi anche per le necessità più semplici come acquistare alimenti, alla mancanza di opportunità di vita sociale.

In una parola, pur essendo abitati ormai da tantissimi anziani, i nostri centri, grandi o piccoli, non hanno subito nessuna evoluzione strutturale e organizzativa che li renda adatti a questa popolazione e ne condizionano spesso un progressivo isolamento appena le risorse di autosufficienza cominciano a venir meno.

Le politiche sociali, oltre che ridotte progressivamente, sono orientate soprattutto a gestire i problemi sanitari più pressanti e urgenti oppure esprimono un atteggiamento 'caritatevole' che cerca di prendersi cura solo dei problemi di indigenza più gravi. Manca invece

una attenzione complessiva al problema posto dall'invecchiamento della popolazione e un disegno chiaro di trasformazione e adeguamento ai nuovi bisogni di questa popolazione.

Questa situazione ha un impatto molto più grave di quel che si pensi sulla salute degli anziani e rappresenta uno dei maggiori fattori di rischio per la salute.

Si è abituati a pensare che sia importante avere buone strutture sanitarie e di cura. In realtà queste sono solo una piccola parte del problema e la loro disponibilità (che negli ultimi tempi sta peraltro divenendo problematica per molte persone e soprattutto per gli anziani) risolve solo una percentuale ridotta dei problemi di salute degli anziani.

Ciò è ancor più grave, perché quello che invece non va così bene in Italia è la cosiddetta *qualità* della vita, sulla quale invece siamo superati da molti altri paesi.

Cosa significa? Significa che, nell'età anziana, molta parte degli anni che rimangono vengono vissuti in una condizione di cattiva salute, che ovviamente rende questa parte della vita meno felice e a volte faticosa da sopportare e che invece richiederebbe un maggior intervento di supporto esterno per essere gestita adeguatamente.

Va ricordato anche che, secondo l'Istat, oltre il 13 per cento della popolazione anziana è in condizione di povertà e quindi non ha possibilità di risolvere da solo le sue necessità. Nessun problema di crisi economica o di mancanza di risorse può ormai eludere la necessità di affrontare in maniera organica e complessiva il problema della popolazione che invecchia. ■

Benessere a Lugano

Paola Vicenza – Lega Spi Poggio Rusco

Domenica 27 maggio le Aree Benessere delle leghe Spi Cgil di Poggio Rusco e Sermide hanno organizzato una stupenda gita sul lago di Lugano. Con la collega Nadia siamo riuscite a coinvolgere e a far partecipare una cinquantina di persone. All'arrivo a Lugano davanti all'imbarcadero abbiamo trovato ad attenderci il battello che ci avrebbe accompagnato per la mini crociera sul lago. Quasi a darci il benvenuto si è presentata la pattuglia aerea acrobatica elvetica, onorandoci con una bella esibizione: ovviamente per loro era una esercitazione, per noi una grande emozione.



Durante la navigazione abbiamo ammirato un affascinante panorama, i paesini di Melide e Marcote con le loro case colorate che si specchiano nelle acque del lago e una lussureggiante vegetazione con diverse sfumature di verde. Sbarcati a Caslano, ci siamo diretti allo spaccio di una fabbrica di cioccolato dove non abbiamo resistito al dolce richiamo: qualcuno ha assaggiato in loco, altri hanno comprato qualche prelibatezza. Poi tutti a tavola e le foto di rito. Allietati dalla bella giornata abbiamo visitato l'Eremo di Santa Caterina del Sasso, località Leggiuno, sul lago Maggiore: un bellissimo monastero del 1300, a strapiombo sul lago, dove i colori verde e blu dell'acqua sono una vera cromia per gli occhi.

Infine, di nuovo tutti in pullman per il rientro a casa, soddisfatti per la magnifica giornata trascorsa, ma soprattutto felici per avere realizzato questa splendida giornata con il contributo e il supporto di Nadia e dei segretari di lega Albino Pinzetta e Ado Goltara, con l'auspicio che sia la prima di una fattiva collaborazione tra le due leghe. ■

Nuovo segretario a Viadana

Nella foto a destra Giuliano Ghizzi, che ha retto con perizia e abnegazione lo Spi Cgil di Viadana, a sinistra Giuliano Cicogna neo segretario della lega del Viadanese. A Ghizzi grazie per il lavoro svolto e a Cicogna auguri di buon lavoro. ■



La Nuvola della Non Violenza

La violenza non è forza, ma debolezza.

Se vuoi inviare una tua riflessione o lettera sul tema per la nostra Nuvola della Non Violenza scrivi a spimantova@cgil.lombardia.it

Super ViSpi a Sermide

Dalla lega Sermidese, ecco una bella foto dell'assemblea *più giovane* della provincia, con Arduino 91, Rina 90, Mafalda 86, Carla 78, Lucia 85, Pierino 75. Super viSpi a Malcantone di Sermide! ■



Cambiare si può

Pubbllichiamo degli stralci della relazione introduttiva che Stefano Landini ha tenuto in apertura del convegno. La versione integrale potete trovarla sul sito dello Spi Lombardia: www.spicgil.lombardia.it.

(...) Qualcuno potrebbe chiedersi se oggi ci dovevamo impelagare in un tema così controcorrente. Noi crediamo che non ci sia momento più opportuno perché proprio quando razzismo e xenofobia vengono ostentate c'è bisogno di parole, analisi e risposte razionali, equilibrate e serie.

Senza indietreggiare di un millimetro nelle nostre convinzioni a partire dalla campagna "mai più fascismi", perché all'origine di questo esiste, grossa come una casa, la questione sociale dei nostri tempi.

Il razzismo c'è. (...) C'è in chi oggi, sdoganato dai governanti, lo esibisce come tratto identitario e c'è anche in tanti, forse inconsapevoli, dell'io non sono razzista ma ...".

La cosa peggiore sarebbe svicolare da un tema spinoso, ricco di contraddizioni anche al nostro interno, lasciando ognuno solo e quindi inesorabilmente attratto verso l'intolleranza e l'esclusione. Ma non possiamo farlo perché siamo consapevoli, e cito ancora Arendt, di come "il razzismo nella battaglia politica era (ed è) considerato un alleato più potente di qualunque agente prezzolato".

Nel 1989 il muro più conosciuto è crollato, ciò ai più sembrava l'inizio di una nuova era di apertura e internazionalismo. Dal 2000 a oggi, invece, la mentalità della fortezza ha sopito gli entusiasmi di apertura, l'11 settembre nell'immaginario rappresenta la punta di un iceberg che ha condizionato la storia a venire.

Un lungo elenco: il muro tra Grecia e Macedonia, tra Serbia e Ungheria. La Slovenia ha iniziato la costruzione di un muro lungo il confine con la Croazia; la Svezia ha posto restrizioni al libero passaggio sul ponte che la collega con la Danimarca. Estonia, Lettonia e Lituania hanno cominciato a erigere fortificazioni difensive lungo i confini con la Russia. E per uscire dall'Europa, quel marziano che sta alla casa Bianca ha fatto del muro con il Messico il simbolo della propria campagna elettorale.

Noi popolo di migranti che per un tozzo di pane siamo andati nelle Americhe, nelle miniere del Belgio, registriamo un'amnesia che non ci fa più immedesimare in quello che è capitato a noi non tantissimo tempo fa. Lasciare tutto, darsi un'altra possibilità per una vita degna di questo nome, affrontando l'ignoto con il coraggio della disperazione.

Eppure costoro sono indispensabili per il nostro vivere, da anni ci hanno sostituito in lavori gravosi, li facciamo entrare nelle nostre case e a loro consegniamo le persone che ci sono più care. Quella assoluta emergenza che si chiama invecchiamento della popolazione con le relative cronicità, trova nei migranti una risorsa senza la quale l'organizzazione sociale, già così provata rischierebbe un vuoto incolmabile.

(...) **Si può cercare, usando preferibilmente parole sincere, di partire da priorità chiare:** c'è bisogno di più spesa sociale, di più sanità pubblica e scuole aperte a chi rischia di non studiare più. Più servizi accessibili e più uguaglianza dei diritti. Ristabilire, insomma, un ordine di cittadinanza. Recuperando quel ceto medio disperato e sottraendolo alla vorticosità discesa nella condizione sociale. Giustizia e Libertà sono la sintesi delle nostre lotte.

(...) **Cambiare i valori significa** considerare chi è povero non un dettaglio da regolare con leggi e ordine. Essere poveri e divenire poveri non è una colpa. È una condizione destinata a risolversi se la politica esercita il suo ruolo.

(...) Lo stato sociale è la più alta concezione morale e storica del senso di comunità.

Combinare servizi, un'etica del pubblico, l'ambizione di stringere nello stesso vincolo il profitto del capitale e l'accesso alla cittadinanza per il numero maggiore di persone senza guardare al certificato di nascita.

(...) **Cambiare si può,** si può stare uniti e lo si deve fare insieme a coloro che devi rappresentare. Costoro alla lunga ti riconosceranno e, come nei momenti migliori, si potrà riuscire a riunificare la forbice tra la sinistra e il suo popolo.

Spendiamo il congresso per questo e non sarà una discussione inutile per la Cgil e, soprattutto, per il nostro paese. Proviamoci! ■

L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?

Erica Ardeni

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà, dal titolo *L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?*

Con i segretari generali **Ivan Pedretti**, **Bruno Pizzica** e **Stefano Landini** (rispettivamente dello Spi nazionale, Emilia Romagna e Lombardia) col segretario nazionale Cgil **Vincenzo Colla** al dibattito hanno partecipato il sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**, il presidente della Cooperativa Romano Drom, **Giorgio Bezzecchi**, moderatore d'eccezione **Gad Lerner**. Aperto da un video in cui la senatrice **Liliana Segre** rievocava la sua esperienza nell'Italia delle leggi razziali il dibattito è stato spezzato dalle letture dell'attrice **Alice De Toma** che ha interpretato brani di Bertolt Brecht, Khaled Hosseini, Anna Frank.



Pizzica, introducendo la mattinata, ha sottolineato come nella facilità con cui gli italiani accettarono le leggi razziali all'epoca e ora assecondano la politica razzista di Salvini vi sia un punto di coincidenza che si sposa con l'inazione, ieri come oggi, della società democratica e della cultura.

"Ci si abitua" è l'allarme lanciato da **Lerner** e la differenza col 1938 sta "nel fatto che se oggi dai del razzista a qualcuno questo si offende mentre allora si offendeva chi veniva chiamato antirazzista. Oggi ci sono molti che si dicono antirazzisti sostenendo allo stesso tempo che però ci sia bisogno di vivere separati dagli immigrati, dai rom, perché culture diverse, stili di vita diversi dividono



per non parlare di chi li accusa di appropriarsi di risorse che ad altri sarebbero destinate". E sulla questione dei diritti Lerner ha rilanciato la palla a **Colla** che ha sottolineato l'esigenza per il sindacato di dover ricostruire una coscienza di massa. "Siamo di fronte a un salto di qualità dall'indifferenza si rischia di passare alla complicità e la Cgil su questo non può mediare, non può mediare né sul linguaggio né sugli atteggiamenti". Per **Colla** il problema è anche l'Europa, un Europa che oggi non riesce più a integrare e quindi stabilizzare: "l'accoglienza da sola non basta abbiamo un problema di giustizia, di disuguaglianza, il welfare non è più sufficiente così la politica così va sotto e vincono populismo e nazionalismo. Le elezioni europee del 2019 saranno un momento delicatissimo, non può vincere la politica del 'padroni a casa nostra'. Lo scontro sarà sul terreno della democrazia". E la democrazia oggi di moda è quella autoritaria, ha sottolineato **Matteo Ricci**, quella alla Erdogan, Putin o Trump. Oggi chi combatte il razzismo fa parte, dal punto di vista culturale e valoriale, di una minoranza, per questo secondo il sindaco di Pesaro: "il non potrà mai ricapitare è già smentito. Non c'è nessuno che tenta di mediare il conflitto, si butta benzina sul fuoco per propaganda politica, ma il ministro degli interni non può pensare di essere un cittadino come gli altri. Rappresenta le istituzioni e con questo modo di fare crea solo insicurezza ed espone la società a un crescendo di violenza. Se descrivi i rom come una sottospecie umana fomenti il razzismo. I gruppi dirigenti di un paese hanno una grande responsabilità". E in questo senso la dose è stata rin-

carata da **Giorgio Bezzecchi** che ha sottolineato come il popolo rom ancora oggi viva in una situazione di forte emarginazione, un sostanziale apartheid morale e culturale generalizzato. I rom in Italia sono 160/170mila eppure si parla solo dei 30mila che vivono nei campi di cui Bezzecchi ha denunciato le terribili condizioni: "i campi sono oggi dei ghetti, delle baraccopoli: un wc chimico per oltre cento persone, una fontanella d'acqua per oltre cento persone. E solo su questi sono appuntate le attenzioni dei media, c'è da pensare che dietro ci sia una regia ben precisa".

A **Ivan Pedretti**, segretario generale nazionale Spi, il compito di chiudere l'intensa mattinata. Da lui è venuto un forte monito al sindacato che deve impegnarsi di più, fare di più anche se questo significa scontrarsi con chi il sindacato stesso rappresenta, con la paura che è penetrata nei nostri iscritti: "Ci vuole grande serietà, non possiamo negare che il problema è sentito. Accoglienza, sicurezza, integrazione vanno tenute insieme. Ma scontrarsi con qualsiasi forma di intolleranza e di razzismo vuol dire anche avere un progetto di integrazione ben preciso, sapere cosa rispondere nella pratica, nel concreto". Da rilanciare è l'idea del sociale, bisogna, per **Pedretti**, costruire dei nuovi soggetti che stiano tra la gente: "sindacalisti di quartiere che si occupino del territorio e delle contraddizioni che vi sono. Allo stesso modo il sindacato ha bisogno di guardare in faccia la crisi di rappresentanza che sta vivendo: "Robotica, innovazione tecnologica, immigrazione sono i nomi dei nostri cambiamenti epocali. Il futuro va governato non demonizzato e questa deve essere la nostra idea guida". ■

Coraggio e pacatezza perché *Qui si fa il futuro*

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Quasi mille assemblee congressuali hanno chiamato a raccolta, in circa quaranta giorni, gli oltre 441mila pensionate e pensionati iscritti allo Spi Cgil. Centinaia di relatori dello Spi hanno illustrato le proposte della Cgil in molti quartieri e in quasi tutti i comuni della nostra regione. Migliaia di pensionati hanno potuto e voluto spiegare il proprio punto di vista, discutendo tra di loro, raccontando le proprie vicissitudini, le loro speranze e le loro preoccupazioni proponendo, in interventi appassionati e profondi, idee e soluzioni ai moltissimi temi che la politica e la società più in generale si trovano a dover affrontare in questa complicata fase della nostra vita. Il lavoro, soprattutto per i giovani in modo che possano costruirsi il futuro, le pensioni, la sicurezza, la sanità, la vivibilità dei quartieri. Tutti temi discussi e presenti nei documenti dibattuti nelle assemblee.

Questi sono stati i congressi di base nella nostra regione ai quali hanno partecipato gli iscritti al sindacato dei pensionati della Cgil. Al di là dei numeri che destano sicuramente una forte impressione, quale altra associazione politica o sociale ha il coraggio di organizzare un evento così rilevante e impegnativo? E, soprattutto, chi chiama a discutere senza vincoli i propri associati chiedendo loro di dare un parere ragionato, non un semplice click su di un so-

cial o la semplice scelta di un nome al quale delegare il nostro futuro?

Dicevamo, al di là dei numeri la Cgil ha dimostrato ancora una volta di essere un sindacato che non si coniuga al singolare, ma che ha la sua forza proprio perché riconosce a ogni iscritto un ruolo e cerca di coinvolgerlo nella definizione delle proprie strategie e delle proprie scelte.

Dopo i congressi di base si sono svolti quelli di territorio nelle varie province della Lombardia a cui hanno partecipato complessivamente circa duemila delegati, tra pensionate e pensionati, dove le donne come sempre, oltre ad essere presenti in grande numero, sono intervenute portando il loro importante contributo di esperienza e di idee.

Dopo i congressi dei vari territori a metà novembre, il 15 e il 16, si svolgerà presso le Ville Ponti a Varese il congresso regionale dello Spi Lombardia. Saranno circa trecento i delegati provenienti dalle varie province della Lombardia e un centinaio gli invitati che parteciperanno ai lavori che saranno aperti dalla relazione di Stefano Landini e conclusi da Ivan Pedretti, segretario generale nazionale del nostro sindacato.

Successivamente ci sarà il congresso nazionale dello Spi per chiudere, a fine gennaio, con quello della Cgil nazionale. Evento importante perché oltre a definire le future strategie della Cgil, discusse in tutta Italia, avrà il compito di eleggere il nuovo gruppo di-

rigente che dovrà scegliere il prossimo segretario generale. Susanna Camusso, infatti, dopo otto anni di direzione, passerà la mano al nuovo segretario. Ancora non si sa chi prenderà il suo posto, di certo sarà necessario uscire dal congresso con una dirigenza il più

possibile coesa e capace di guardare ai temi complessivi del paese. La Cgil non è mai stata un sindacato corporativo, ha sempre cercato di fondere gli interessi di chi lavora con quelli delle nuove generazioni e di chi ora non lavora più, perché anziano e in pensione.

È difficile, in questa fase dove prevale il rancore, fare sintesi dei vari interessi e bisogni ma la sfida è questa. Non bastano i proclami urlati in qualche trasmissione televisiva, lo vediamo con questo governo che ad annunci più o meno roboanti non fa seguire atti concreti se non contro chi vive situazioni già di estrema marginalizzazione. La Cgil si è sempre distinta per la sua capacità di proporre e negoziare senza limitarsi alla sterile protesta. Sono le idee, le proposte, le scelte responsabili, gli atti concreti che fanno forte un sindacato. Per questo riteniamo che vada perseguita la politica coraggiosa del far partecipare, del discutere e del confrontarsi con tutti coloro che hanno idee e voglia di metterle in pratica per il bene del paese.

Coraggio e pacatezza devono accompagnare lo slogan dello Spi Cgil *Qui si fa il futuro* scelto per questo congresso. ■



Il congresso in numeri

| Comprensorio | iscritti | assemblee | delegati al congresso comprensoriale |
|----------------|----------------|------------|--------------------------------------|
| Bergamo | 46.885 | 107 | 188 |
| Brescia | 60.269 | 133 | 201 |
| Brianza | 39.881 | 48 | 143 |
| Como | 29.283 | 54 | 108 |
| Cremona | 18.770 | 77 | 95 |
| Lecco | 24.938 | 42 | 125 |
| Lodi | 10.922 | 50 | 91 |
| Mantova | 25.154 | 91 | 101 |
| Milano | 79.637 | 133 | 550 |
| Pavia | 25.427 | 58 | 102 |
| Sondrio | 10.817 | 27 | 90 |
| Ticino Olona | 19.821 | 30 | 100 |
| Valle Camonica | 12.363 | 20 | 104 |
| Varese | 37.064 | 53 | 176 |
| Totali | 441.231 | 923 | 2.174 |

Indebiti: importante sentenza del Tribunale di Bergamo

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Il Tribunale ha sancito l'illegittimità di un indebitato notificato dall'Inps in quanto l'Istituto non ha seguito correttamente il procedimento previsto dalla legge. In particolare è stato sollevato dal giudice che, prima di procedere con la revoca e l'indebitato, non era stata effettuata la sospensione della prestazione, circostanza che avrebbe fornito all'assistita 60 giorni di tempo per la comunicazione dei dati reddituali a partire dalla data di sospensione.

Il caso

La causa giudiziaria è stata promossa dall'Inca Cgil di Bergamo contro l'Inps chiedendo l'annullamento di un provvedimento di indebitato notificato dall'Istituto a una titolare di pensione di reversibilità per la mancata comunicazione dei dati reddituali dell'anno 2011.

L'assistita effettivamente nell'anno 2012 non aveva effettuato la comunicazione dei dati reddituali e aveva ricevuto in data 26 settembre 2014 una comunicazione RED/SOSIT da parte dell'Inps in cui le veniva preannunciata la sospensione della prestazione, che sarebbe stata resa operativa nel corso del 2015.

Tuttavia tale sospensione non è stata effettuata e infine, in data 9 febbraio 2016, l'Inps l'ha informata della revoca definitiva della prestazione e del contestuale indebitato relativo a tutte le rate percepite da gennaio 2012 a dicembre 2012.

Il ricorso redatto dalla sede Inca di Bergamo insieme al consulente legale è stato motivato con un richiamo alle disposizioni di legge. Peraltro tali norme sono state recepite e illustrati dall'Istituto con una circolare del 2015.

Il giudice ha accolto il ri-

corso motivando la decisione attraverso due considerazioni.

In primo luogo, viene imputato all'Istituto un grave ritardo nella comunicazione all'assistita: "...benché si discuta di dati reddituali del 2011, l'Inps si è avveduto della mancata comunicazione degli stessi solo alla fine del 2014, mentre la legge prevede che in assenza di comunicazione "si procede alla sospensione delle prestazioni collegate al reddito nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa". Quindi il controllo da parte dell'Inps e la sospensione avrebbero dovuto intervenire nel 2012 e non a due anni di distanza".

In secondo luogo, elemento ancora più grave perché va a interrompere l'iter disegnato dal legislatore, l'Inps non ha attuato alcuna so-

sospensione della prestazione, nonostante la comunicazione del 26 settembre 2014, prima di procedere con la revoca e con l'indebitato.

Così il giudice: "La legge prevede che se la comunicazione dei redditi sia presentata entro 60 giorni dalla sospensione, gli Enti procedono al ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione previo accertamento del relativo diritto anche per l'anno in corso. Si tratta di un iter finalizzato ad una celere verifica della situazione reddituale, al fine di non penalizzare eccessivamente l'assicurato e di non esporre l'Inps, ente pubblico, al rischio di erogare ratei di prestazione suscettibili di successiva ripetizione".

In conclusione "in assenza del provvedimento di sospensione, la comunicazione dei dati reddituali effettuata unitamente al

ricorso introduttivo del giudizio, deve ritenersi tempestiva, alla luce delle scansioni temporali dettate dalla legge. (...)

Se fosse stato seguito il procedimento corretto, con l'effettiva sospensione della pensione e la comunicazione dei redditi entro i 60 giorni da tale data, la (nome assistita) avrebbe certamente avuto il ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione".

La sentenza del Tribunale trova applicazione sul caso specifico e non è estensibile automaticamente a casi analoghi ma rappresenta un precedente utile per i casi in cui l'Inps, prima di revocare la prestazione collegata al reddito, non sospende la prestazione dando all'interessato il tempo per la presentazione della dichiarazione reddituale utile per il mantenimento della prestazione. ■

Integrazione del modello 730/2018

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

È possibile integrare dati o elementi forniti al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi modello 730/2018, presentando entro il 25 ottobre 2018 un modello 730 integrativo.

Il Modello 730 Integrativo può essere presentato al Caaf Cgil Lombardia, anche se il contribuente aveva ricevuto l'assistenza fiscale da altro soggetto o da altro Caaf. Il Caaf Cgil Lombardia provvederà a inviare all'Agenzia delle entrate la dichiarazione integrativa comprensiva dei dati utili al sostituto d'imposta per effettuare il conguaglio nella retribuzione corrisposta nel mese di dicembre.

Vale la pena sottolineare che il 730 Integrativo non può mai avere come risultato finale un debito per ogni singola imposta, un minor credito o un maggior debito, rispetto alla dichiarazione originaria. Nel caso in cui dalla liquidazione del modello 730 emerge un debito è comunque possibile sanare l'errore o l'omissione presentando un modello

REDDITI "Correttivo nei termini" entro il 31.10.2018 oppure REDDITI "Integrativo" dall'1.11.2018.

Nel caso in cui dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un minor credito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del credito risultante dal modello 730 originario (rimborso dal Sostituto o dall'Agenzia) e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del credito risultante dal modello REDDITI originario qualora già utilizzato in compensazione e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un maggior debito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del debito risultante dal modello 730 originario (trattenuto dal Sostituto o pagato direttamente) e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del debito risultante dal

modello REDDITI originario già versato con un precedente modello F24 e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se il risultato del Modello REDDITI correttivo comporta un maggior credito o un minor debito rispetto alla prima dichiarazione è possibile chiedere la differenza a rimborso o utilizzarla come eccedenza per l'anno successivo, ovvero utilizzata in compensazione.

In caso di dichiarazione correttiva nei termini non è dovuta nessuna sanzione per l'infedeltà dichiarativa, sono dovuti solo la sanzione e gli interessi per l'eventuale omesso versamento della

maggior imposta, da calcolarsi con riferimento alla data del termine di versamento previsto per le persone fisiche che compilano il modello REDDITI, termine da prendere a riferimento anche per calcolare la percentuale di riduzione da applicare alle sanzioni in caso di ravvedimento.

Per qualsiasi chiarimento e per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione integrativa è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info.

Quadri particolari del modello redditi – quadro rw

I contribuenti, residenti in Italia, che detengono investimenti all'estero e attività estere di natura finanziaria a titolo di proprietà o di altro diritto reale indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione, compresi gli immobili, devono presentare il quadro RW del modello REDDITI. L'obbligo di monitoraggio non sussiste per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 15.000 euro. Per essere certi del rispetto della normativa fiscale e per qualsiasi chiarimento, nonché per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione modello REDDITI comprensivo del quadro RW è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info. ■



Tanti momenti per stare insieme giocando e discutendo

Ventiquattresima edizione dei Giochi di Liberetà nuovamente nella bella cornice di Cattolica. La riviera romagnola ha raccolto gli oltre settecento partecipanti offrendo la sua solita calorosa accoglienza, quest'anno anche calda, potremmo dire, visto che chi ha partecipato ha goduto di un clima decisamente estivo che ha permesso di beneficiare anche della spiaggia. Sempre più importante la partecipazione delle asso-

ciazioni dei diversamente abili, chi è venuto per la prima volta l'anno scorso è tornato (G.O. Aism della Valle Camonica), chi è ormai di casa ha riconfermato la presenza casomai allargando il gruppo (e parliamo delle associazioni provenienti da Bergamo, dal Ticino Olona, da Varese e altre province) e coinvolgendo i nuovi arrivati (Il Ponte di Poggio Rusco). Centro degli eventi è stata piazza Repubblica dove c'era la tensostruttura - entro



cui si sono tenute le gare di ballo, la tombolata, i tornei di burraco e briscola, lo spettacolo col comico Paolo Cevoli e l'ultima sera la grande cena organizzata con la Cooperativa dei Pescatori di Cattolica - e tutt'intorno i vari gazebo che ospitavano le mostre di Pittura, Fotografia, l'esposizione delle Poesie e dei racconti. E anche un gazebo dove veniva

illustrata dai vari responsabili tutta l'attività dello Spi: dagli sportelli sociali alla previdenza, dall'informazione/comunicazione al coordinamento donne.

Poco distante il campo per le gare del torneo di bocce compreso l'attesissimo 1+1=3 (un anziano in coppia con un diversamente abile contro un'altra coppia) anche quest'anno più che mai

partecipato, tutti *scatenati* dopo le sfide territoriali e i continui incontri che si tengono durante l'anno.

Importante anche il momento politico, quest'anno il tema affrontato è stato quanto mai d'attualità e scottante: il razzismo che - a ottant'anni dalle leggi razziali - è tornato a *imperverare* nel nostro quotidiano e non solo nel dibattito politico agitato da chi ne fa tema d'elezione per una campagna elettorale che non ha limiti di tempo. Al convegno *L'Italia delle leggi razziali è proprio lontana?* è dedicata la pagina 3 di questo giornale mentre in copertina avete visto l'immagine dello striscione che per tre giorni ha campeggiato in piazza Repubblica, su cui i presenti hanno potuto apporre la loro firma: uno striscione che ci accompagnerà nelle prossime manifestazioni! ■



I Giochi un progetto coerente con la mission di Coop

Da anni Coop Lombardia è sponsor dei Giochi di Liberetà. Sono, infatti di marca Coop i prodotti contenuti nella borsa che viene data in omaggio ai vincitori delle diverse specialità. Quest'anno ricorrono i settant'anni di Coop Italia e, abbiamo voluto ricordarli con un'intervista ad **Alfredo De Bellis**, responsabile del settore soci e consumatori di Coop Lombardia.

Trasparenza della filiera, sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente sono temi cari a Coop Italia che quest'anno festeggia i suoi 70 anni. Come è cresciuta, cosa è cambiato in questi decenni? Settant'anni fa nascevano i prodotti Coop: olio di oliva, caffè e sapone da bucato. Oggi alla Coop abbiamo un assortimento di quattromila prodotti. In questi settant'anni tutto è cambiato, l'Italia, gli stili di vita, le abitudini di consumo. Noi però abbiamo continuato a migliorare i



nostri prodotti con lo stesso obiettivo di sempre: fare la cosa giusta per i consumatori, realizzando prodotti buoni, convenienti, etici e sicuri. Temi a noi cari come la trasparenza della filiera, la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente, sono cresciuti di importanza fino ad avere un forte impatto sull'opinione pubblica. Con le nostre campagne, abbiamo sempre anticipato queste tendenze e interessi di consumo. Abbiamo eliminato il fosforo dai detersivi e gli ogm dai prodotti alimentari e dai mangimi. Oggi, vendiamo solo uova da galline allevate a terra e combattiamo

l'illegalità. Stiamo lavorando a affinché nelle filiere di carne a marchio Coop venga fatto un uso razionale degli antibiotici riducendoli se non necessari o eliminandoli addirittura. Il 2018 per noi è un anno speciale, da festeggiare tutti insieme: con i nostri produttori, i nostri dipendenti, i nostri clienti e soci. A novembre avremo un importante evento a Milano che celebrerà questo anniversario... non possiamo svelare nulla ma sarà davvero speciale.

Da alcuni anni sostenete campagne e azioni sui temi della legalità con Libera. Da cosa è nata questa decisione?

Un impegno concreto che continua da anni quello al fianco di Libera e delle Cooperative di Libera Terra, giovani realtà imprenditoriali che in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, restituiscono alla collettività i beni confiscati alle mafie sotto forma di pasta, conserve,

farine, legumi, vino, mozzarella, bontà ed eccellenze che esprimono il meglio del loro territorio d'origine. Ma questo impegno di Coop Lombardia non si limita solo al sostegno commerciale, infatti con Libera Terra è stato messo in campo un importante progetto finalizzato a prestare servizio in territori confiscati alla mafia dove vengono coinvolti i soci e i dipendenti i quali offrono servizio sui terreni confiscati alla mafia e aiutano le cooperative presenti. Si tratta di un progetto finalizzato a creare un consumatori consapevoli. Questi campi di formazione sono gratuiti per



i partecipanti, gli oneri sono a carico di Coop Lombardia. **Quali ragioni alla base della vostra scelta di essere sponsor dei Giochi di Liberetà?**

I Giochi di Liberetà, rappresentano un'importante opportunità sia da un punto di vista culturale che di intrattenimento. Non possiamo che essere fieri di sostenere un evento di questa portata. È un progetto coerente con la mission di Coop. Più in specifico il nostro forte interesse nasce dal fatto che in questa manifestazione i momenti ludici si coniugano con una forte integrazione sociale, per esempio nel torneo 1+1=3 quando persone diversamente abili giocano in coppia con gli anziani in gare che ormai sono vissute da tutti come momenti clou dei Giochi. È proprio il sostegno che lo Spi sa offrire a queste frange più deboli della popolazione che ci ha spinto e ci rende orgogliosi di essere vostri sponsor. ■

Al servizio dei cittadini

Luigi Pace – Presidente Federconsumatori Mantova

Capita spesso, distratamente e per abitudine, di rispondere al telefono con uno squillante “sì!”, di sentirsi chiamare per nome e ribattere con un altro tuonante: “sì, sono io!”. Tutto rientra nella normalità del nostro modo di rispondere al telefono, nel nostro modo di dialogare con il prossimo che sta al di là del filo; salvo poi ritrovarsi con qualche nuovo contratto di luce o gas o, peggio, scoprire di avere acquistato delle scadenti batterie di pentole. In questi ultimi anni abbiamo assistito a un aumento esponenziale di trappole telefoniche (e non solo telefoniche) davvero originali. Quindi l’allarme di massima allerta che denuncia Federconsumatori è quantomeno indispensabile.

Insieme al Patronato, al Sunia, all’Inca, Federconsumatori si occupa delle tutele individuali nel pacchetto di offerte che fanno capo alla Cgil. A Mantova si trova al primo piano di via Altobelli nella sede della Camera del Lavoro.

Gli argomenti a tutela dei consumatori sono cambiati nel tempo e, con l’avvento della crisi, alle problematiche legate alle bollette troppo salate e imprecise e agli sbagli nella tassazione e nelle letture, si sono aggiunte problematiche legate



al risparmio e, peggio, al sovraindebitamento.

Si parla di sovraindebitamento quando per motivi incolpevoli (perdita del lavoro, malattie, eventi infausti) non si riesce a ripagare i propri debiti per la mancanza di una adeguata disponibilità economica; i nostri operatori, facendo riferimento alla legge 3/2012 cosiddetta *salva-suicidi*, indirizzano quanti si trovano in tali precarie condizioni verso le giuste azioni da intraprendere per cercare di liberarsi dall’insostenibile pressione dei debiti.

I nostri sportelli sono aperti al pubblico il lunedì e mercoledì dalle 15 alle 18 e il sabato mattina dalle 9.30 alle 12. Per associarsi basta pagare una quota che, per gli iscritti allo Spi, risulta essere molto contenuta. La tessera dà diritto alla consulenza e alla assistenza per un anno, alla rivista nazionale Robin e agli opportuni pareri legali.

Dall’inizio dello scorso anno Federconsumatori della provincia di Mantova si è totalmente rinnovata. Parecchi volontari hanno aderito al progetto del nuo-

vo Presidente, Luigi Pace (neo pensionato provenienza segreteria Filt), così che è stato possibile ampliare l’offerta di assistenza. Conseguentemente

sono più che raddoppiate le iscrizioni, grazie anche a una attenta proposta di consulenza e una maggiore visibilità nel territorio. L’utilizzo dei nuovi strumenti informativi, come i social, è stato determinante per sottolineare l’attività dell’associazione e renderla palese. Risulta chiaro che molto rimane ancora da fare: intensificare la formazione degli operatori per ampliare ancora di più l’offerta dei servizi, prolungare ulteriormente gli orari d’apertura, intensificare la presenza nelle sedi periferiche e dare seguito al progetto “educativo” al consumo consapevole e responsabile. A tal proposito sono in progetto l’allestimento di alcuni stand nelle piazze della nostra provincia e, in ultimo, un’organizzazione scrupolosa dell’ufficio legale, fiore all’occhiello e cuore pulsante dell’attività di Federconsumatori. Da non dimenticare la collaborazione intensa e cordiale, accolta da interessi simili, con il folto gruppo dei pensionati dello Spi per i quali, in Federconsumatori, esiste una corsia preferenziale. ■

Campagna Red Inps per il 2018

Carlo Litrico

Pensiamo sia utile ricordare ai pensionati che sono titolari di quote di pensione collegate al reddito che sono tenuti a rilasciare all’Inps la dichiarazione dei redditi percepiti nel 2017. Essi non devono attendere una comunicazione cartacea dall’Inps, ma devono preoccuparsi di rilasciare il RED di persona.

Chi sono i pensionati interessati

- 1) I titolari di pensione integrata al trattamento minimo.
- 2) I titolari di assegno sociale o di pensione sociale;
- 3) I percettori di maggiorazione sociale;
- 4) I percettori di assegni per il nucleo familiare;
- 5) I titolari di pensione di reversibilità o ai superstiti;
- 6) I titolari di assegno di invalidità;
- 7) I percettori di quattordicesima.

Chi è tenuto a rilasciare la dichiarazione RED

- a) I pensionati che non hanno altri redditi oltre alla pensione se la situazione reddituale è variata rispetto all’anno precedente.
- b) I pensionati che percepiscono redditi che non denunciano all’Agenzia delle entrate, come ad esempio redditi da lavoro dipendente svolto all’estero, oppure gli interessi bancari o postali, o quelli derivanti da Bot o Cct.
- c) I pensionati che sono esonerati dall’obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi all’Agenzia delle entrate ma che posseggono altri redditi oltre la pensione, come ad esempio il reddito della casa di abitazione.
- d) I pensionati titolari di redditi da collaborazione coordinata e continuativa oppure da lavoro autonomo occasionale.

Chi NON è tenuto a presentare la dichiarazione RED

- a) I pensionati residenti in Italia che hanno dichiarato tutti i redditi posseduti alla Agenzia delle entrate tramite il modello 730 oppure l’Unico.

Come si fa a rilasciare la dichiarazione RED

La dichiarazione può essere comunicata on-line dal sito Internet dell’Inps, accedendo con il Pin all’apposito servizio RED semplificato. In alternativa i pensionati possono rivolgersi al Contact center dell’Inps chiamando il numero verde 803164, oppure possono rivolgersi ai CAF e ai soggetti autorizzati, oppure andare direttamente presso gli uffici dell’Inps. I redditi da dichiarare sono quelli diversi dalla pensione, perché il reddito da pensione l’Inps lo conosce, e, nel caso in cui non ci siano altri redditi oltre alla pensione, si deve semplicemente dichiarare reddito Zero. ■

Dalla Prima...

Cultura e memoria a Bologna

Al Sacrario di Marzabotto abbiamo avuto modo, grazie all’appassionata e sentita spiegazione della guida, di rivivere il dolore per la dimensione e l’intensità dell’eccidio compiuto dai nazi-fascisti nel settembre-ottobre del 1944 in quella zona. Anche se per i più sono vicende ben note è stato un bene che siano

state rivissute, ricordate o, meglio, che ne sia stata fatta memoria, e questo per non dimenticare e soprattutto per evitare che per distrazione, leggerezza o altro si cada negli stessi errori.

Ci siamo poi diretti al Museo della Memoria della tragedia di Ustica, ma prima in pullman ho fatto vedere un breve filmato per

illustrare le motivazioni che hanno portato la Associazione famigliari delle vittime della tragedia di Ustica di cui faccio parte a concepire la necessità di un Museo della Memoria... Ora parlo in prima persona perché la Tragedia di Ustica fa parte della mia vita, avendo perso mio fratello Lorenzo, ventitrèenne, su quell’ae-

reo... e sono stata io che ho chiesto a James di inserire nella gita anche questa tappa e di questo lo ringrazio ancora. Al museo ha suscitato una forte meraviglia e curiosità la vista di ciò che resta del relitto dell’aereo ricostruito attorno alla sua sagoma. Superati i primi attimi di stupore, l’emozione forte è data dall’atmosfera

che l’architetto Christian Boltanski ha saputo creare attorno all’aereo e che coinvolge profondamente il visitatore. Ci sono ottantuno lampadine collocate sopra il relitto dell’aereo che variano di intensità luminosa fino a sembrare spegnersi ma non si spengono mai. Ai lati, contro le pareti, ci sono ottantuno specchi neri dai quali escono sussurrate voci di dialoghi immaginati dei passeggeri che per l’intensità emotiva con cui vengono presentati coinvolgono il visitatore nella immane tragedia.

La nostra gita è terminata qui. Una giornata meravigliosa, bella, dove abbiamo avuto l’occasione di arricchirci culturalmente e, al tempo stesso, abbiamo fatto memoria di due tragedie che non bisogna dimenticare. ■



Alla scoperta della lega del Riso

Franco Ganzerla – Segretario lega del Riso

La dirigenza della lega del Riso è composta dal segretario più tre membri della segreteria e un direttivo composto da quattordici persone, di cui sette donne. La nostra lega prende il nome dal territorio in cui è collocata: infatti tutti i comuni che fanno parte della lega in passato avevano vaste zone coltivate a risaie e, ancora oggi, in alcuni comuni vi sono coltivazioni di riso. I comuni che fanno parte della lega del Riso sono **Roncoferraro, Villimpenta, Castel D'Ario, Castelbelforte, Bigarello e San Giorgio.**

Roncoferraro: sede della lega, è un comune di 7283 abitanti, molto esteso, infatti conta ben dieci frazioni su un territorio di 63,3 kmq con 494 iscritti Spi. La Camera del Lavoro di Roncoferraro è nata all'inizio anni '50 per assistere e organizzare i lavoratori agricoli: infatti, racconta la nostra collaboratrice Spi Inca Maria Verzelleri, ex dipendente Cgil e nipote dell'allora segretario Giulio Verzelleri, che da bambina aiutava lo zio nel lavoro di assistenza ai braccianti e salariati della zona. La Camera del Lavoro di Roncoferraro è aperta

tutte le mattine dal lunedì al venerdì con la presenza del segretario della lega il lunedì e il mercoledì e con l'aiuto prezioso sul territorio di Ivano Ferrari, collaboratore e residente. Il martedì mattina è presente un volontario della Federconsumatori, Ivano Malvezzi; il giovedì e il venerdì è aperto lo sportello Spi Inca Caaf con la permanenza di Maria Verzelleri (presenza storica e molto importante sul territorio).

Villimpenta: piccolo comune situato al confine con la regione Veneto, esteso su un'area di 14,85 kmq che conta poco più di duemila abitanti con centocinquanta iscritti Spi. Qui abbiamo una permanenza il **giovedì mattina**, nella sala consigliare, di Marco Meschini Spi Inca Caaf e Francesco Pasini, residente e prezioso collaboratore sul territorio.



Fulvio a Castel d'Ario

Castel D'Ario: anch'esso piccolo comune situato al confine con il Veneto, con una superficie di 22,58 kmq e con 4600 abitanti circa, 327 iscritti Spi. A Castel D'Ario siamo aperti come Spi Inca Caaf tutti i **martedì mattina** presso una saletta adiacente il centro sociale con il nostro collaboratore Spi Inca Fulvio Baratti, aiutato dalla nostra valida collaboratrice Germana Aguiari residente a Villimpenta. Sul territorio abbiamo la preziosa collaborazione di Franco Scandolari (James) e di sua moglie Perla Mode.

Castelbelforte: comune di 3187 abitanti su un'area di 22,34 kmq, gli iscritti Spi sono 208. Anche in questo comune abbiamo una permanenza, attiva il **martedì mattina** in sala civica grazie a Marco Meschini Spi Inca Caaf aiutato da Ezio Bertoli, storico collaboratore dello Spi. Sul territorio la lega si avvale della collaborazione sempre più preziosa di Claudio Bau e della moglie Marilisa Tardiani. **Bigarello:** piccolo comune (in fase di fusione con San Giorgio) di 27 kmq e 2137 abitanti, di cui 97 iscritti Spi. La nostra permanenza è il **mercoledì**



Marco ed Ezio a Castelbelforte



Franco e Laura a San Giorgio

Sul territorio abbiamo la preziosa collaborazione di Ruggero Lanfredi Breviglieri, Lino Remo-Micai e Renza Spagnoli, ex segretaria, alla quale va riconosciuto il merito di aver messo insieme questo gruppo di collaboratori con i quali ha svolto un lavoro di aggregazione importante sul territorio: per questo credo che lo Spi e la lega del Riso debbano a lei un forte ringraziamento.

La lega, con l'aiuto dei suoi collaboratori, organizza eventi sul territorio, momenti conviviali per gli iscritti e gite. Cito solo un paio di queste iniziative nell'ultimo anno:

- Sabato 14 ottobre 2017, presso il teatro Casa del Popolo di Castel D'Ario, vi è stata la proiezione e in seguito il dibattito del documentario di Giuseppe Pezzulla, *C'è di mezzo il mare*, col quale il regista cerca di restituire un volto, un nome e una storia al fenomeno della migrazione;

- Venerdì 16 marzo 2018, sempre al teatro Casa del Popolo, si è tenuto lo spettacolo *L'amore che non è... l'amore che è* contro la violenza sulle donne.

Inoltre, una volta all'anno, la lega organizza e finanzia presso le case di riposo di Roncoferraro e di San Giorgio un evento in musica per gli ospiti delle due residenze sanitarie assistite. Ogni anno, dopo la consegna delle tessere d'iscrizione Spi, organizziamo con l'aiuto di tutti i nostri collaboratori, un pranzo in compagnia dei nostri iscritti (oltre un centinaio). E infine le gite, tutti gli anni riusciamo ad organizzare una o due gite; cito solo l'ultima in ordine di tempo, ovvero Euro Flora 2018 a Nervi di Genova.

Ci tengo a sottolineare infine che la lega affianca la Cgil durante i confronti con le istituzioni. ■



Maria a Roncoferraro



Marco e Francesco a Villimpenta



8 Marzo Mimosa alla Rsa di Roncoferraro



Lucia a Bigarello